

LA LUCE GRANDE DI ROBERTO FRULLINI

—
**A cura di
Renato La Cara**

P

Roberto Frullini, mancato lo scorso dicembre, è stato consigliere nazionale UILDM, ha contribuito fortemente alla creazione del Centro Clinico NeMO di Ancona ed è stato motore di molteplici iniziative per la sua Sezione e per i giovani, che si riferivano a lui come a una luminosa guida.

Roberto Frullini per anni è stato presidente della Sezione UILDM di Ancona, di due cooperative sociali di tipo B, di Confcooperative locale, oltre ad aver ricoperto ruoli da consigliere nazionale in UILDM ed essere stato presidente della Fondazione Paladini, ente tra i fondatori del Centro Clinico NeMO di Ancona, intitolato oggi alla sua memoria.

Frullini è mancato lo scorso 10 dicembre all'Ospedale di Torrette di Ancona, all'età di 56 anni. Ha contribuito in modo determinante



a sviluppare la storia della nostra Associazione. Coloro che lo hanno conosciuto lo descrivono come un uomo che ha dedicato una parte significativa della propria vita alle battaglie per difendere i diritti delle persone con patologie degenerative neuromuscolari, una persona apprezzata sul territorio per il suo impegno e passione, spesso con intuizioni lungimiranti e idee innovative. DM ha raccolto alcune testimonianze che ci aiutano a rendergli omaggio ricordandolo.

MARCO RASCONI

(Presidente UILDM)

“Ho conosciuto Roberto circa 15 anni fa in ambito sportivo, che non era il suo campo prioritario, e poi nei momenti di incontro con UILDM. Mi ha sempre trasmesso una ferrea volontà positiva, una chiarezza di visione di quello che era necessario sul suo territorio - e non solo - per far vivere meglio le persone con le nostre patologie. Sempre con l’obiettivo di costruire, mai di distruggere, senza quel peso della rivendicazione fine a se stessa. Quando ho avuto modo di conoscerlo ancora meglio e diventare suo amico, ho trovato un uomo schietto, determinato, che non ha mai rinunciato alla battuta e allo scherzare insieme, anche in modo dissacrante, sulla nostra e sulla sua disabilità. Tutto questo traspariva in ogni parola, progetto o pensiero e ovviamente anche nelle parole di chi l’ha conosciuto e stimato, e che di sicuro come tutti noi mai lo dimenticherà”.

ALBERTO FONTANA

(Presidente dei Centri Clinici NeMO)

“Ricordare Roberto significa raccontare di un amico fraterno con il quale ho vissuto e affrontato tante sfide. Sono molte le immagini di un viaggio intenso e bellissimo, con la consapevolezza che Roby in questi anni ha rappresentato un punto di riferimento per tutti noi e, in particolare, per la comunità marchigiana. Ecco perché oggi il Centro Clinico NeMO Ancona è intitolato al suo ricordo, attraverso la casa di NeMO vogliamo continuare a testimoniare la visione e l’impegno che hanno permesso la sua realizzazione anche

nelle Marche. Insieme a Roberto abbiamo sognato in grande e oggi, nel suo ricordo, non possiamo che continuare il nostro impegno per dare forza a quell’alleanza nata dal desiderio di bene che ci unisce”.

SIMONE GIANGIACOMI

(Presidente UILDM Ancona)

“Non posso dimenticare Roberto perché, grazie a lui, sono diventato l’uomo che sono adesso. Mi ha fatto scoprire da ragazzo UILDM Ancona in tutta la sua interezza e mi ha dato la possibilità di lavorare nelle cooperative sociali da lui fondate. Mi ha trasmesso veramente tanto facendomi capire, anche nei miei momenti di difficoltà, lo spirito giusto per superare gli ostacoli personali e continuare ad aiutare gli altri. Abbiamo condiviso molti pezzi della nostra vita, ero come un figlio per lui e quando ci parlavamo era sempre il primo a farmi delle battute, anche taglienti, che non mi aspettavo. Lo faceva per spronarmi ad andare avanti e, tutte le volte, mi caricava e mi dava forza. Sono stato onorato e fortunato di averlo conosciuto e vissuto, mi ha completato e arricchito. Non potrò mai dimenticarlo, lui è dentro il mio cuore!”.

STEFANO OCCHIALINI

(Volontario UILDM Ancona)

“Ho conosciuto Roberto durante la realizzazione di uno dei suoi tanti progetti: l’hockey in carrozzina in UILDM Ancona. Per me, come per tanti altri della nostra Sezione e non solo, era una guida, un esempio da seguire. La sua forza era rimanere umile, credere nel potenziale dei



giovani, dare fiducia agli altri, soprattutto a coloro in cui vedeva delle qualità. Roberto era così: lungimirante, curioso, pronto a realizzare progetti rivolti in primis agli altri. Il suo pragmatismo lo portava a indirizzare le forze verso un obiettivo che in genere riusciva a realizzare, mettendoci tutto se stesso. Riassumere le sue qualità in poche righe è riduttivo, ma a testimoniarle ci sono tutte le sue opere, i suoi progetti realizzati, come il Centro Clinico NeMO Ancona, il suo ultimo regalo a tutta la nostra comunità”.

CARLO AMEDEO PALADINI

(Vicepresidente Fondazione Dante Paladini)

“Il compianto Roberto, in qualità di nostro presidente, ha animato e guidato con grande capacità e dedizione le attività della Fondazione a favore di persone con patologie neuromuscolari e a lui, per sempre, vanno tutta la nostra ammirazione e gratitudine. Tra le varie attività che ha contribuito a realizzare, ricordiamo la creazione del Centro per la diagnosi e il trattamento delle malattie neuromuscolari per cui ha lavorato, fin dalle prime fasi di sperimentazione, assieme al dottor Dante Paladini che ha dato il nome al nostro ente, dopo la sua prematura scomparsa”.

Dm 206 — Giu. 23

PANORAMA

Comunicazione
inclusiva

Claudio Arrigoni durante le Manifestazioni nazionali UILDM 2023 insieme al presidente nazionale UILDM Marco Rasconi

Le parole cambiano il mondo

—
Barbara Pianca

Rimane acceso l'interesse di UILDM nei confronti del tema della comunicazione inclusiva, rispetto cui è vivace il dibattito da parte sia degli attivisti, sia delle associazioni, sia di alcuni professionisti della comunicazione.

Le Manifestazioni Nazionali UILDM di quest'anno sono state aperte, giovedì 18 maggio a Lignano Sabbiadoro, in provincia di Udine, con un tavolo sulla comunicazione dall'esplicito titolo: **“Comunicazione&Inclusione. Le parole cambiano il mondo”**, con l'intervento del giornalista professionista **Claudio Arrigoni**, direttore responsabile della nostra rivista DM.

L'appuntamento ribadisce l'interesse della nostra Associazione per il tema della comunicazione inclusiva, rispetto cui il presidente **Marco Rasconi** si è espresso in un'intervista comparsa nel numero di marzo di DmDigital (Dm205D, consultabile nella app UILDM, scaricabile gratuitamente dallo store dei cellulari: <https://uildm.org/app-dm-digital>), dove rifletteva a proposito di hate speech e indicava **la difficile via alla ricerca di un equilibrio**

tra, da una parte, la pretesa del rispetto dei principi della comunicazione inclusiva e, dall'altra, l'obiettivo di includere le persone con disabilità nella società. Due obiettivi che, secondo Rasconi, sembrerebbero andare nella stessa direzione ma a volte potrebbero scontrarsi, quando la rigidità del rispetto della forma potrebbe infastidire chi non vi si adegua, fomentando paradossalmente il desiderio di esclusione. UILDM stessa avrebbe dato dimostrazione della ricerca di un equilibrio poco tempo dopo quell'intervista, a inizio aprile, in un **comunicato in cui si esprimeva a proposito dei fatti tragici avvenuti in quei giorni a L'Aquila**, in Abruzzo, dove un padre di famiglia aveva ucciso la moglie e i due figli, togliendosi infine la vita. La maggior parte dei media aveva narrato la vicenda individuandone la causa nella disabilità di uno dei due figli, che aveva una malattia neuromuscolare. Nella nota, UILDM scrive che non si può “frettolosamente liquidare (la vicenda) come dramma della disabilità”: “associare la disabilità a questa tragedia per

noi è un azzardo perché non siamo in possesso di dati oggettivi (...)”.

Arrigoni, reduce dalla conduzione del **primo corso universitario curriculare sulle discriminazioni nel linguaggio** (“Comunicare bene, comunicare tutti”, un ciclo di quattro incontri svoltisi all'inizio di quest'anno all'Università Cattolica di Milano all'interno dell'Alta Scuola in media, comunicazione e spettacolo) a Lignano ha dettato alcune linee guida e semplici regole per comunicare includendo. I professionisti della comunicazione, e cioè i giornalisti, dovrebbero presto poter fare riferimento alla **Carta di Olbia**, documento deontologico sul linguaggio attorno alla disabilità elaborato dall'associazione Giulia Giornaliste Sardegna (Giornaliste Unite Libere Autonome) insieme tra gli altri anche a **UILDM Sassari**. In attesa della sua approvazione da parte dell'Ordine nazionale dei giornalisti, la carta segue i principi indicati nella Convenzione Onu sui Diritti delle persone con disabilità del 2006 mettendo al centro la persona al posto della sua disabilità.

PANORAMA

**Assistente
personale**

In viaggio verso la Vita indipendente

Non alla ricerca dell'anima gemella

In Dm205Digital abbiamo ospitato le testimonianze di alcuni soci a proposito delle ripercussioni, in termini di stress e a volte di trauma vero e proprio, di fronte alla ricerca o al cambio di assistente personale. Proseguiamo la ricca riflessione con il parere della psicologa D'Agostino.

Alessia D'Agostino

Gruppo Psicologi UILDM



E se fosse, invece, un percorso di viaggio la cui meta finale sarebbe conquistare la Vita indipendente e non trovare l'anima gemella?

“**A**utodeterminazione” è la parola più ricorrente e pregnante quando si parla di Vita indipendente e veicola un messaggio, per nulla scontato, frutto di una lunga lotta sociale: l'idea che siano le persone con disabilità le migliori conoscitrici delle proprie esigenze e pertanto possano cercare da sole le soluzioni migliori per il proprio benessere.

Da questa premessa derivano una fondamentale opportunità e, insieme, la responsabilità di diventare l'unico referente, formatore e datore di lavoro di colui che viene identificato come assistente personale: non una persona incaricata di “badare” a qualcuno e nemmeno di “portargli delle cure”, bensì una persona che possa assistere, nel senso etimologico dello “stare accanto”, persone con esigenze, bisogni, progetti differenti, che andranno resi possibili dal punto di vista funzionale e logistico.

L'assistenza personale diventa dunque risorsa, strumento, mezzo per esercitare il diritto alla libertà e all'autonomia ma spesso, come traspare dalle testimonianze di molti soci, può diventare anche fonte di stress, una gabbia, se non addirittura una roulette russa.

La figura a cui tendere potrebbe essere considerata un buon compagno di viaggio, con determinate qualità, con cui fare un pezzo di strada e condividere alcune iniziative, luoghi, attività ma non altre, che magari sarebbe più utile proporre ad altri.

Stando in questa metafora, il successo o meno di un rapporto così delicato dipende dal lavoro che viene fatto prima della “partenza”, dunque dell'inserimento: dipende dallo stato d'animo e dalla fase di vita in cui ci si mette in viaggio, dalla chiarezza d'idee, dalla consapevolezza dei propri bisogni e vissuti, dalle aspettative (realistiche) su ciò che si desidera raggiungere, dai mezzi da mettere in campo e dalla compatibilità tra ciò che si può chiedere e ciò che l'altro può dare.

Con questo “bagaglio”, non è detto che il primo inserimento vada a buon fine ma si ridurranno sensibilmente i margini di errore e si creeranno le condizioni migliori affinché si stabilisca un **equilibrio tra le persone in gioco**, e il viaggio abbia inizio.

Come in tutti i viaggi, può essere utile affidarsi ad un'agenzia esperta nella predisposizione di itinerari, mezzi, dinamiche di gruppo, e non sovraccaricarsi l'onere di

gestire da soli sia la sfera della selezione sia quella burocratica e normativa; ma nessun intermediario potrà assumere la fondamentale funzione di esplicitare i bisogni e le aspettative con cui una persona si proietta verso la Vita indipendente e di “**decontaminare**” la relazione professionale da vissuti e desideri che spesso si riferiscono a rapporti di altro tipo, per esempio a traumi relazionali e affettivi che si possono essere creati in altri momenti o a sentimenti e desideri che riguardano altre persone o ruoli.

In una situazione in cui si condividono momenti di intimità e dipendenza imprescindibili per una persona non autosufficiente, la parte più ardua è proprio gestire il **fragile equilibrio tra la complicità e il rispetto della sfera personale**, tra l'aiutare e il sostituirsi, tra il ruolo professionale e la confidenza amicale, o peggio la “familiarizzazione” reciproca, in cui schemi e vissuti legati alle rispettive esperienze personali invadono il rapporto di lavoro assistenziale, generando spesso conflitti o delusioni che **hanno un'eco più lontana** e che per questo vengono amplificati e rischiano di assumere un significato e un peso sproporzionati rispetto a ciò che si è vissuto. Da qui spesso derivano traumi da abbandono, vissuti di lutto, sentimenti di tradimento e di rifiuto personale che ricordano i risvolti di una **dipendenza affettiva**.

“Quando ti trovi bene con una persona che diventa una parte di te, diventa le tue braccia e le tue gambe ma entra anche nel tuo cervello e nel tuo cuore, questo dà origine a una forma di stress da abbandono molto grave” dice Tania (vedi *Dm205Digital* nella App UILDM); in gioco non c'è solo la perdita dell'altro ma di una parte di sé, la possibilità di essere e fare altro. Ma poiché **la perdita è un passaggio inevitabile**, occorre evitare la trappola della fusionalità centrandosi su se stessi: occorre tenere presente che non è attraverso la garanzia di costante vicinanza dell'altro che si supera la paura di essere abbandonati o di restare soli ma piuttosto con la costruzione di un solido rapporto con se stessi, che permetta di sentire che, come individui, sapremo sempre avere cura di noi stessi e che il viaggio continuerà dentro di noi.

LAVORARE PER LA VITA INDIPENDENTE

Simone Giangiacomi

Presidente di UILDM Ancona

La Vita indipendente per me è diventata anche un lavoro. Ormai, so cosa significa fare Vita indipendente perché dal 2012 gestisco il mio progetto personale con gli assistenti, che mi ha permesso di auto-determinarmi e di vivere in autonomia, staccandomi dal contesto familiare.

Dopo tutti questi anni, durante i quali il mio senso di consapevolezza è maturato, la vita mi ha portato ad aiutare e supportare le persone con disabilità a svolgere la Vita indipendente.

Da quest'anno lavoro allo Sportello dell'Agenda Vita Indipendente di Ancona, creato e gestito dall'Associazione Vita Indipendente delle persone con disabilità Marche APS. Sono consulente alla pari: grazie alla mia esperienza personale e formativa, aiuto le persone con disabilità a costruire il proprio progetto personalizzato, cercando di individuare i bisogni e le necessità. Un altro compito, anch'esso importante, è il supporto e la ricerca degli assistenti personali. Riscontro che, molto spesso, non è facile trovare una persona adatta a questo ruolo.

Per me questa esperienza è spinta da un motore e da una persona, che nel nostro territorio marchigiano si è battuto tanto per la Vita indipendente anche a livello istituzionale, che è stato Roberto Frullini. Lui ha creduto fortemente che il mio ruolo d'aiuto fosse importante ed essenziale per le persone. Quindi voglio dedicare a lui e a tutte le persone con disabilità questo lavoro, che per me e per tante persone sarà importante e positivo per affermare che siamo noi a decidere della nostra vita. “Nulla su di noi senza di noi!”.



LA SEPARAZIONE DELLE CATTEDRE E L'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE PER AGEVOLARE LE PERSONE CON DISABILITÀ

di **Vincenzo Falabella**, Presidente nazionale FISH e **Salvatore Nocera**, Esperto inclusione scolastica FISH

NECESSARIA L'ISTITUZIONE DI CLASSI DI CONCORSO PER IL SOSTEGNO

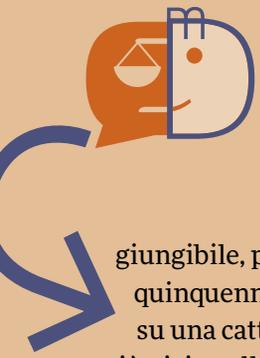
L'esigenza di apposite classi di concorso per i docenti di sostegno è stata avvertita da quando ci si è resi conto che, in sua mancanza, si determinavano gravi disfunzioni nel processo inclusivo degli alunni con disabilità. Ai posti per il sostegno si accede sia con supplenze sia con incarichi quinquennali in posti di ruolo. Pertanto, specie con incarichi a tempo indeterminato, la situazione è assai precaria, poiché i docenti possono chiedere il trasferimento per la cattedra disciplinare nella quale sono formalmente vincitori del concorso. Purtroppo ciò avviene molto spesso: annualmente sono presentate circa 20 mila domande di trasferimento in tal senso. Di queste, 10 mila vengono accolte. Pertanto, anche se si pervenisse a una presenza di docenti specializ-

zati su tutti i posti di sostegno, annualmente si avrebbe una fuga che lascerebbe numerosi alunni con disabilità privi di docenti, né si eviterebbe a tale discontinuità allungando il periodo quinquennale di ferma su posto di sostegno, poiché la discontinuità istituzionale si sposterebbe solo in avanti.

Attualmente non è prevista una specifica formazione dei docenti curricolari sulle didattiche inclusive. Ciò determina una costante delega, specie nelle scuole secondarie, ai colleghi di sostegno. È così violato lo spirito di inclusione scolastica che vuole la presa in carico di tutto il consiglio di classe del progetto inclusivo. Anche la recente legge 79/2022 sulla formazione iniziale dei docenti non dà alcuna assicurazione su come colmare questo vuoto. I crediti formativi dedicati alle didattiche inclusive risultano del tutto insufficienti. Il Ministero dovrebbe prevederne l'incremento.

Non si dica che l'istituzione di apposite classi di concorso, ciascuna per ordine e grado di istruzione, farebbe cambiare lo stato giuridico degli attuali docenti per il sostegno. Infatti, una norma transitoria dovrebbe prevedere la possibilità di scelta tra il permanere sul posto di sostegno e il mantenere la cattedra disciplinare. Inoltre, quanti scelgono la permanenza definitiva sul posto di sostegno, avrebbero sempre il diritto al passaggio di cattedra, secondo la normativa sulla mobilità professionale che, però, è meno frequente e comunque richiede anche la presenza dei requisiti per accedere a una cattedra disciplinare per ottenere tale passaggio. Purtroppo, nella prassi, l'attuale situazione normativa si presta a un uso improprio dei trasferimenti quinquennali, poiché taluni docenti scelgono il posto di sostegno al momento dell'immissione in ruolo per accaparrarsi un posto più facilmente rag-





giungibile, pronti, dopo il quinquennio, a passare su una cattedra comune più vicina alla propria abitazione. Ciò denuncia come la scelta dell'incarico di sostegno, tranne rare eccezioni, non sia frutto di una effettiva scelta professionale iniziale ma piuttosto frutto di convenienze. A tale proposito di recente si è sostenuto che il sostegno non sia un insegnamento ma sia un'attività e, quindi, sia assurdo chiedere l'istituzione di classi di concorso per il sostegno. Anche l'insegnante di sostegno è un docente a pieno titolo sia poiché ha una laurea e una formazione pedagogica didattica sia perché egli aiuta i colleghi disciplinari a insegnare le proprie discipline agli alunni con disabilità e questi ultimi ad apprendere includendosi coi compagni.

L'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

L'articolo 9 della Convenzione Onu sui Diritti delle persone con disabilità evidenzia che, per consentire ai cittadini con disabilità di vivere una vita indipendente, gli Stati devono prendere misure appropriate, tra le altre cose, per assicurare l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, ai servizi. Queste misure includono l'identificazione e l'eliminazione di ostacoli e barriere che limitano l'accessibilità: le barriere architettoniche. Un articolo, così come gli altri che compongono la Convenzione, che

Fish ha sempre difeso e per il rispetto del quale si è sempre battuta. Come lo scorso marzo, quando ha avviato una fitta interlocuzione con il Governo e con diversi parlamentari per la presentazione di un emendamento al decreto legge 11 del 2023 che reintrodusse la detrazione fiscale. La cancellazione della misura finalizzata ad abbattere le barriere architettoniche sarebbe stato un segnale che andava in direzione opposta rispetto agli impegni assunti dall'attuale Governo nei confronti delle persone con disabilità e delle loro famiglie. L'intervento della Federazione ha permesso di porre rimedio a tale stortura, facendo tornare il Governo sui suoi passi rispetto al decreto legge 11 che aveva rivisto la disciplina fiscale in materia di abbattimento di barriere architettoniche, decretando uno stop allo sconto in fattura. Inoltre, il superamento delle barriere architettoniche rientra nelle eccezioni alla legge 38 dell'11 aprile 2022, che ha invece abolito lo sconto in fattura e la cessione del credito per i bonus edilizi.

La legge 13 del 9 gennaio 1989 "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati" prevede un contributo economico. La norma contempla il rimborso delle spese sostenute per interventi edilizi volti all'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati. Tanto negli appar-

tamenti privati quanto nelle parti comuni di un edificio. La legge 234/2021 ha introdotto alcune detrazioni fiscali e una detrazione del 75% per la realizzazione di interventi finalizzati al superamento e all'eliminazione delle barriere architettoniche in edifici già esistenti. Una detrazione d'imposta delle spese documentate, sostenute nel periodo tra il 1 gennaio 2022 e il 31 dicembre 2025.

Possono richiedere le detrazioni le persone con disabilità con menomazioni o limitazioni funzionali permanenti di carattere motorio, i ciechi, quanti abbiano a proprio carico persone con disabilità permanente, i condomini ove risiedano le suddette categorie di beneficiari e, ancora, gli amministratori degli stabili in cui risiedono le persone con disabilità se le spese sono sostenute dal condominio. Dopo la presentazione della domanda al Comune, l'opera può essere realizzata direttamente, senza attendere la conclusione del procedimento amministrativo.

L'integrazione sociale, scolastica e lavorativa passa anche dall'eliminazione delle barriere architettoniche. Non solo nei luoghi pubblici, ma anche in quelli privati. Come evidenzia la stessa Convenzione Onu sui Diritti delle persone con disabilità, lo Stato deve assicurare che gli enti privati, che forniscono servizi al pubblico, devono tenere conto di tutti gli aspetti dell'accessibilità per le persone con disabilità.



POWERCHAIR SPORT

UNA SETTIMANA DI POWERCHAIR SPORT!

di Anna Rossi
Consigliera
federale FIPPS

Si sono svolte dal 22 al 28 maggio le Fasi finali dei powerchair sport a Lignano Sabbiadoro (Ud). Una settimana densa di gare, emozioni e ricordi che resteranno indelebili nei cuori e nelle menti di tutti.

Cominciamo con il powerchair football. Prima semifinale tra Venezia FC e Thunder Roma, una gara incerta e combattuta tra due squadre molto amiche ma altrettanto determinate a raggiungere la finalissima. La spunta Roma con un goal su tiro d'angolo di Marco Ferrazza, ma non si possono non sottolineare la prestazione di Ranzato per Venezia, che ha provato con caparbietà a rad-drizzare la gara, quasi riuscendoci.

La seconda semifinale ha visto protagonisti i ragazzi dell'Oltre Sport Bari e i Red Cobra Palermo: gara molto incerta fino alla metà del secondo tempo, quando viene concesso prima un rigore ai Red Cobra, che non riescono a realizzarlo nonostante il buon tentativo di Infantino; sul ribaltamento di fronte viene concesso un rigore all'Oltre Sport che, invece, lo realizza con Pasquale Troccoli.

Nella finale per il terzo e quarto posto, dopo lunga fase di studio che ha reso vane le tante buonissime iniziative da ambo le parti, è Venezia FC ad aggiudicarsi il terzo posto ai danni dei Red Cobra Palermo. In finale, i Thunder Roma si impongono con un sonoro 5 a 0 sui ragazzi di Oltre Sport. A sbloccare il risultato per Roma ancora Marco Ferrazza, autore poi di una doppietta a cui si aggiunge la tripletta di Gabriel Mindru.

Durante le premiazioni finali sono stati assegnati anche i premi individuali, votati da allenatori e capitani delle 4 squadre finaliste e dal CT della Nazionale italiana di powerchair football. Miglior portiere assegnato a Emiliano Bortoluzzi (Thunder Roma) mentre il premio miglior Giocatore delle Fasi finali è

stato vinto da Irene Infantino (Red Cobra Palermo). Quanto alla Nazionale italiana di powerchair football, pronta a partecipare al torneo "4 Nazioni" di Epfa che si svolgerà a Monaco di Baviera il 10 e 11 giugno prossimi, durante il quale incontreranno Austria, Svizzera e Germania, si è da poco svolto il raduno. A rappresentare l'Italia agli ordini dei CT Vandelli e Impera saranno: Suriano Donatella (Oltre Sport), Gabriel Mindru (Thunder Roma), Marco Ferrazza (Thunder Roma), Gabriele Zoggia (Sen Martin Modena), Martina Latina (Sen Martin Modena), Infantino Irene (Red Cobra Palermo), Luca Mercuri (Macron Warriors Sabbioneta), Simone Ranzato (Venezia FC).

Nemmeno il tempo di riposare e in campo entrano le semifinali di powerchair hockey: per la A2 Tigers Bolzano vs Red Cobra Palermo terminata con il risultato di 1-18, e Treviso Bulls vs Skorpions Varese terminata 6-14. Per la A1 Black Lions Venezia vs Coco Loco Padova 3-2, e Thunder Roma vs Sharks Monza 3-6.

In serie A2 conquistano la promozione al termine di quella che, a detta di molti, è stata la miglior finale di A2 della storia i Red Cobra ai danni degli Skorpions Varese, a pochissimi secondi dal termine dell'incontro. In finale per lo scudetto si incontrano i Black Lions Venezia e gli Sharks Monza: si è dovuto arrivare alla lotteria dei rigori perché gli Sharks cedessero il titolo di Campioni d'Italia ai Black Lions Venezia, che vanno così ad aggiungere al loro palmarès il quarto scudetto in carriera.

Premi individuali, votati da allenatori e capitani delle 8 squadre finaliste e dai CT della Nazionale italiana di powerchair hockey: miglior portiere: Roberto Graziano (Sharks Monza) miglior stick Marco Ferrazza (Thunder Roma) e miglior mazza Mario di Gesaro (Sharks Monza).

A conclusione, il raduno della Nazionale italiana, in vista del prossimo Europeo 2024 in Danimarca.